

INTERVENTO L'ECONOMISTA E UOMO POLITICO SOSTENITORE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA

Libertà e progresso, la lezione di Nitti resta attuale



di ANTONIO PATUELLI

IN UNA FASE in cui l'Occidente e l'Europa sono spesso disorientati e confusi, tentati da nuove spinte di nazionalismo, occorre ancor più far riferimento ai principi. Ci soccorre un nuovo studio di Domenico Fisichella su Francesco Saverio Nitti (Università Suor Orsola Benincasa editrice) che solitamente viene ricordato soprattutto come grande economista della prima metà del Novecento, autore di "Nord e Sud", il più approfondito studio sugli "scompensi nei primi decenni dell'Italia unita". Nitti (1868-1953) scrisse anche un documentato volume sul "Capitale straniero in Italia" nel primo mezzo secolo della sua storia unitaria, da cui emergono i forti limiti originari del capitalismo italiano. Solitamente Benedetto Croce e Luigi Einaudi sono

fra gli autori novecenteschi da cui è più facile distillare attualissimi principi etici ed economici. Ora Nitti, che fu anche uomo di Stato e che durante il Ventennio fu perseguitato e costretto a un lungo esilio parigino, ci aiuta con ragionamenti utili per più approfondite riflessioni attuali sui fondamenti della cultura dell'etica civile incentrata sull'equilibrio dei valori di

DEMOCRAZIE APERTE Il pericolo della decadenza in agguato e la necessità di una forte etica civile

libertà, uguaglianza e giustizia nella costruzione degli Stati uniti d'Europa.

LIBERTÀ e democrazia rappresentano una condizione di complesso equilibrio delle società civili dove il patriottismo non va confuso con il nazionalismo che non è l'amore della patria, ma l'odio delle altre patrie. L'indipendenza economica delle persone è base per l'indipendenza civile, in una concezione che deve

essere morale della vita, dove la proprietà è espressione dell'operosità e dell'iniziativa privata in un quadro insieme di patrimonio economico e morale.

Libertà e progresso non sono mai conquiste definitive e la decadenza è sempre in agguato. I principi di libertà si basano sulle distinzioni, sul merito, la qualità, la capacità di intrapresa, la volontà di crescere nella competizione e nel rispetto delle regole morali e giuridiche, lontano dall'odio sociale che sbriciola le capacità di sviluppo. Nitti, nei lunghi e cupi anni del regime, rifletté molto anche sulle nature dei processi rivoluzionari e dei totalitarismi finalizzati alla conquista del potere come inizio di ulteriori processi rivoluzionari «dall'alto» contro i rispettivi popoli per «cambiare il mondo», in scenari di antipuluralismo ammantati da continue lotte contro le «vecchie società».

Insomma, Nitti insegna che le libertà civili, economiche e sociali sono come una catena di inscindibili anelli di principi e di comportamenti coerenti di etica civile, dove influenzando su uno degli anelli della catena, si condizionano negativamente o positivamente tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Saverio Nitti fu primo ministro fra 1919 e 1920

